Concezione questa di alta terapia, che affianca alla scienza medica la bellezza e la pace di quella costa collinare, ombrata dal magnifico castello sabauda di Moncalieri, nella dolce calma del paese cisalpino, donando all'igienista poeta, una maggiore possibilità di vittoria sul male misterioso che altera i nervi.

L'igienista poeta, che si direbbe voglia qui curare le malattie nervose, come l'amico generoso cura nell'oasi riposante della sua casa serena le melanconie dell'ospite caro, scosso dal dolore o turbato da una troppo forte ventata della vita.

L'igienista poeta, che è l'ideatore, il costruttore, l'anima e la forza promotrice di questa "*Domus salutaris*", degna di competere con quelle estere più famose.

E la dottrina del Dott. Roddolo è pari alle sue facoltà organizzative, e specialmente alla sua profondità spirituale.

I medici sono spesso degli psicologi, ma il medico di malattie nervose della donna di classe, che è spesso morbosamente ammalata, lo deve essere in modo superlativo; ed è questa sensibilità speciale di penetrazione e di dominio che risulta evidente fra le doti preziose che caratterizzano l'animatore dell'Istituto Roddolo.

Certo le sue numerose pazienti lo devono temere e obbedire, amare e seguire, perchè vi è della dolcezza e del rigore nei suoi modi, come avvincente è il suo ragionamento, ed evidente la sua profonda competenza; qualità che ispirano la fiducia cieca: medicina prodigiosa per tali infermità. Tutto questo noi lo scopriamo a poco a poco, nel ragionamento del medico serio e sereno che deve aver cura di corpi e di anime, e che cordialmente ci accompagna lungo i viali che ci portano alla dodicesima villa, quella che chiude la serie, e che sta romanticamente un po' sull'alto del parco, elevandosi maestosa, fiancheggiata dalla scalinata di marmo candido, e dedicata a Dio: la bella chiesetta in stile romanico.

In seguito visitiamo i singoli padiglioni, tutti improntati a una propria caratteristica: "Villa Maria", colla magnifica sala da pranzo e salette laterali, col salone stile impero, col vasto androne e l'ampio terrazzo solatio; poi "Villa Rina", "Villa Flora", "Villa Rosa", "Villa Giuseppina", e le altre ancora; ognuna con verande, serre, giardini d'inverno, colle belle camere per le ospiti, piene di luce e di sole, da cui si spazia dall'alto sulla feconda pianura padana, striata dall'argentea fascia del Po: tutte improntate a distinta signorilità d'insieme; tutte irreprensibili in ogni particolare.

Specialmente ovunque sono le installazioni sanitarie come: una magnifica ampia piscina e singoli impianti per l'idroterapia e l'elettroterapia più varie e ogni più moderna disponibilità tecnica per le applicazioni mediche, gli eventuali interventi chirurgici o ginecologici, o indagini diagnostiche, e assistenze d'ogni genere nelle delicate cure per la femminilità coi nervi spezzati.

E ci soffermiamo ancora con compiaciuta sorpresa ed ammirare l'ampia sala per proiezioni cinematografiche che ha per sfondo un civettuolo teatrino ove spesso le Pensionanti stesse si improvvisano filodrammatiche; l'ampia palestra per la ginnastica attrezzata e i campi di tennis e di giuoco per l'ergoterapia e lo svago delle ammalate.

Intanto il Comm. Roddolo, durante la nostra visita, ci spiega ad ogni passo il perchè d'ogni cosa e ovunque rifulge la cura assidua per le sue ammalate che egli continuamente scruta, con premure da apostolo, nel corpo e nell'anima, per scoprire la tara morale o materiale che ne ha alterato il delicato equilibrio nervoso.

A visita ultimata ci riesce ora facile comprendere perchè le Ville Roddolo di Moncalieri formano ormai una Istituzione la cui fama, in un trentennio di intensa attività, ha varcato i confini della Patria, ricevendone i più ampi riconoscimenti ufficiali; e ripassando questa Soglia così ospitale siamo certi che nel turbinio della nostra vita professionale, che or ci riprende, spesso un pensiero nostalgico riandra a questa splendida Casa di cura, ove con tanta premurosa assistenza si cerca di ridare pace e gioia di vita a chi le tristizie e le brutalità della vita stessa le han tolte.

G. PUPPO